

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FERDINANDO ADORNATO

La seduta comincia alle 15,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Missioni e sostituzioni.

PRESIDENTE. Avverto che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, i deputati Bulgarelli, Carra, Gambale, Giuliotti, Grignaffini, Spina Diana e Volpini sono sostituiti rispettivamente dai deputati Villetti, Franceschini, Bianchi Giovanni, Diana, Pennacchi, Rivolta e Marcora.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Rodeghiero è in missione per la seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge Elio Vito: Istituzione del Museo nazionale della Shoah (2279).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Elio Vito: « Istituzione del Museo nazionale della Shoah ».

Ricordo che nella seduta di martedì 28 gennaio si è conclusa la discussione sulle linee generali e che, nella stessa seduta, la Commissione ha deliberato di adottare come testo base quello già elaborato nel corso dell'esame in sede referente, come modificato ai fini del recepimento del parere della Commissione bilancio.

Avverto che non sono stati presentati emendamenti e articoli aggiuntivi al testo in esame. Passiamo, quindi, all'esame degli articoli.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 1.

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'articolo 3.

(È approvato).

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Carli ed altri 0/2279/VII/1 (*vedi allegato*).

Invito il Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno presentato.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno presentato.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Carli ed altri 0/2279/VII/1 non insistano per la votazione. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Per consentire la partecipazione di alcuni deputati che hanno chiesto di intervenire, non essendovi obiezioni, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,20, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

DARIO RIVOLTA. Signor presidente, voterò a favore del provvedimento in esame, di cui riconosco l'importanza. Proprio tre giorni fa, a Milano è stato creato il « Giardino dei giusti », su quella che i milanesi conoscono come la « montagnetta », il monte Stella. Sono stati piantati i primi tre alberi e, non casualmente, uno di essi è stato dedicato a Moshe Bejsky, per molti anni presidente del tribunale del bene di Yad Vashem, in Israele. Gli altri due sono stati dedicati ad un cittadino armeno, il signor Kuciukian, che si è battuto per il riconoscimento del genocidio armeno nel corso dei primi del novecento e a Svetlana Broz, figlia di Tito, che lotta da anni perché venga riconosciuto il titolo di « giusti » a coloro che in Bosnia, in modo particolare, e nella guerra dei Balcani, hanno contribuito ad evitare — ove possibile — gli eccidi. Peraltro aggiungo che Svetlana Broz ha anche annunciato il proposito di creare un « Giardino dei giusti » a Sarajevo.

Chiedo scusa se distolgo l'attenzione della Commissione, rivolgendola ad una questione non posta all'ordine del giorno, che è comunque attinente al Museo della memoria. Si tratta di un argomento di importanza particolare. Il « Giardino dei giusti », sul monte Stella di Milano, vuole esprimere la volontà di riconoscere — facendoli entrare nella memoria di tutti —, coloro che, indipendentemente dall'appartenenza etnica e dal tipo di malvagità contro cui si fossero battuti, abbiano inteso difendere — rischiando vita e beni — valori civilmente riconosciuti, condivisi, di rispetto della vita umana e della libertà.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Rivolta per il suo intervento, comunque attinente al provvedimento in esame — volto ad istituire nella città di Ferrara il Museo nazionale della Shoah — del quale non possiamo che sottolineare l'assoluta rilevanza.

Avverto che, se non vi sono obiezioni, la presidenza si intende autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo.

(Così rimane stabilito).

Nessun altro chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del provvedimento, esso sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione.

Proposta di legge: « Istituzione del Museo nazionale della Shoah » (2279):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Hanno votato sì	25

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Adornato, Bianchi Giovanni, Bianchi Clerici, Buontempo, Butti, Capitelli, Carli, Carlucci, Chiaromonte, Diana, Franceschini, Garagnani, Lainati, Licastro Scardino, Maggi, Marcora, Napoli Angela, Orsini, Palmieri, Pennacchi, Rivolta, Rusconi, Santulli, Sasso e Villetti.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 10 marzo 2003.*

ALLEGATO

Istituzione del Museo Nazionale della Shoah (C. 2279)**ORDINE DEL GIORNO**

La VII Commissione della Camera dei deputati,

in sede di discussione della proposta di legge n. 2279, recante "Istituzione del Museo Nazionale della Shoah",

premesso che:

ad imitazione delle leggi razziali naziste, anche nell'Italia fascista furono emanati, nel 1938, una serie di provvedimenti che limitavano gravemente i diritti e colpivano la dignità della minoranza ebraica, che contava a quell'epoca circa 45.000 persone;

il primo atto pubblico fu il "Manifesto della razza", pubblicato il 14 luglio del 1938, che al punto 9 stabiliva che "gli ebrei non appartengono alla razza italiana";

al manifesto suddetto seguì la prima legge antisemita, che espulse tutti gli ebrei (sia alunni che insegnanti) dalle scuole di ogni ordine e grado (R.D.L. 5 settembre 1938, n. 1390);

per questi primi provvedimenti viene considerato di razza ebraica "colui che è nato da genitori di razza ebraica, anche se professa religione diversa da quella ebraica dei genitori";

con la "Carta della razza", in data 6 ottobre 1938, in sintesi si stabilisce che: è di razza ebraica colui che nasce da genitori entrambi ebrei; è considerato di razza ebraica colui che nasce da padre ebreo e da madre di nazionalità straniera e colui che, pur essendo nato da matrimonio misto, professa la religione ebraica; non è considerato di razza ebraica colui che è nato da matrimonio misto, qualora professi altra religione all'infuori dell'ebraica;

alla data del 1° ottobre 1938 si arriva alla proibizione dei matrimoni misti, vengono espulsi gli ebrei dalle forze armate, dalle industrie, dai commerci, dalle professioni, dagli enti pubblici. Si pone un limite alle proprietà immobiliari, si diminuisce la capacità nel campo testamentario, in materia di patria potestà, di adozione, di tutela, di affiliazione;

il 4 settembre del 1940 Mussolini firma un decreto secondo il quale "i cittadini sudditi internati possono essere raggruppati in speciali campi di concentramento ovvero essere obbligati a soggiornare in una località determinata dal provvedimento di internamento";

i campi di concentramento erano situati in luoghi isolati o poco salubri, spesso in montagna dove l'inverno era rigido. Gli edifici adibiti a ospitare gli internati erano monasteri, ville requisite, fattorie, fabbriche dismesse, scuole, baracche. In generale, le condizioni di vita erano primitive e umilianti. Molti edifici presentavano una serie di problemi: freddo e umidità, mura

pericolanti, pochissima luce, fornelli difettosi, finestre, pareti e tetti non isolati a sufficienza; a tutto ciò si aggiungeva il sovraffollamento, il vitto insufficiente e la presenza di cimici, pidocchi, ratti. L'assistenza sanitaria agli internati era prevista, ma poteva essere concessa o rifiutata arbitrariamente;

successivamente, viene vietato qualsiasi tipo di lavoro e addirittura, il 6 maggio del 1942, viene decisa la precettazione civile a scopo di lavoro;

il manifesto programmatico della R.S.I., del 17 novembre 1943, al punto 7 stabilisce che "gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica";

al manifesto segue il bando del duce del 13 dicembre 1943, che ordina a tutti gli ebrei di presentarsi per essere internati nei campi di concentramento. In teoria, dall'internamento nei campi sono esclusi gli ultra settantenni, i malati gravi e i "misti" (i figli nati da matrimonio tra un ebreo e una cattolica o viceversa); invece i tedeschi deportano anche i vecchi dagli ospizi e i "misti";

considerato che non è stato ancora fatto un censimento attendibile del numero dei campi e dei luoghi di concentramento per ebrei in Italia, ma è noto che vi furono punti di raccolta in tutte le regioni italiane da nord a sud;

Impegna il Governo

a farsi promotore, attraverso le strutture centrali e periferiche del Ministero per i beni e le attività culturali, le soprintendenze, gli archivi storici dello Stato, le biblioteche statali, e in collaborazione con le regioni, la comunità scientifica il Centro di documentazione ebraica contemporanea (CDEC) di Milano e gli enti locali, di un progetto per l'individuazione di tutti i luoghi che furono sede di campi di concentramento in Italia;

a farsi promotore di un "Percorso della memoria", che colleghi tutti questi luoghi, segnalando ciascun luogo con l'apposizione di una lapide o di un'altra opera che faccia esplicito riferimento agli orrori perpetrati;

a raccomandare all'istituendo Museo Nazionale della Shoah la costituzione, al suo interno, di un centro multimediale che preveda all'interno la realizzazione di una cartina multimediale ed ipertestuale che evidenzii le località del "Percorso della memoria".